

altre minoranze, era indubbiamente privilegiata. Chè le angherie contro gli italiani potevano avere e avevano immediata ripercussione nella penisola, e determinavano interventi diplomatici del governo nazionale. Gran parte degli italiani dalmati, in forza del diritto di opzione, sono cittadini italiani, ciò che poneva un freno alle persecuzioni e ai soprusi. Ma le minoranze albanesi e bulgare, e romene, e le varie stirpi che abitano da secoli la Macedonia, e gli ungheresi e anche gli stessi tedeschi, sebbene per antica tradizione e condizione sociale avessero nelle regioni da loro abitate una posizione di privilegio, dovevano vivere sotto la legge serba, e non avevano altra possibilità di difesa che il ricorso alla Lega delle Nazioni, la quale ha, come è noto, in questi riguardi, poteri molto limitati. Le minoranze allogene in sostanza, fatta eccezione degli italiani e dei tedeschi e ungheresi, tutelati gli uni e gli altri dalla loro superiore civiltà, dovevano subire la volontà di Belgrado, che si può riassumere in una parola: serbizzazione di tutti gli elementi non serbi. Ma non soltanto le minoranze allogene, ma anche le altre stirpi non serbe, i croati e gli sloveni, agivano in senso antistatale. Il dissidio decennale serbo-croato-sloveno, ha avuto delle fasi violente che hanno interessato tutta l'Europa. Il conflitto fra Pasic e Radic, al quale aveva aderito per lun-